



Officina 2023: Complessità educativa, conoscenze e scienza post-normale

Rapporto del Tavolo “Inclusioni ed esclusioni”

17 maggio 2023

Partecipanti: Adriana Valente (CNR – IRPPS coordinatrice); Claudia Pennacchiotti (CNR – IRPPS coordinatrice); Angela Miniati (INDIRE – coordinatrice); E. Albinati (Scrittore); E. Borgia (Ministero della Cultura); A. Bunea (ITIS G. Armellini – Roma); G. Calabrò (Tech4all – Uni. Tuscia); P. Clementelli (Consulta Provinciale degli Studenti di Roma); D. Cordoni (CGIL Roma e Lazio); D. Donisi (ITIS G. Armellini – Roma); G. Fabrizi (Coop. Soc. San Saturnino); E. Mazzucca (Consulta Provinciale degli Studenti di Roma); F. Parziale (Uni. Sapienza); G. Renzini (CIPIA 4); P. Perucchini (Uni. Roma Tre); A. Soffici (Museo degli Uffizi); J. Taborri (Tech4all – Uni. Tuscia); S. Vaccaro (Forum Disuguaglianze Diversità).

Comitato Scientifico dell’Officina 2023: Adriana Valente, Valentina Tudisca e Claudia Pennacchiotti (CNR-IRPPS), Angela Miniati (INDIRE), Elena Gaudio (MIM), Alessia Vaglivello (USR Lazio)

Introduzione

Ai/alle partecipanti al tavolo è stato chiesto di riflettere sui possibili obiettivi di inclusione da valorizzare in ambito educativo, le barriere esistenti al loro conseguimento e possibili azioni concrete per favorirne il raggiungimento.

Dopo una fase iniziale in cui ogni partecipante, seguendo la metodologia COMESE ispirata al Metaplan, ha elaborato individualmente uno o due obiettivi di inclusione da valorizzare e le relative barriere, ogni obiettivo è stato discusso collettivamente e collegato con gli altri obiettivi emersi.

La caratterizzazione interdisciplinare del gruppo, in cui erano rappresentati non solo i diversi attori che compongono la comunità educante ma anche una molteplicità di ambiti disciplinari e livelli educativi (dalla scuola secondaria all’Università, dall’educazione degli adulti in carcere e dei minori stranieri alle scuole popolari), ha contribuito ad arricchire il dibattito di una pluralità di voci.

Pur portando punti di vista diversi, nell’affrontare il tema dell’inclusione nei processi educativi, è rintracciabile un sottotesto comune: l’educazione come diritto di tutti e tutte, in cui le conoscenze si costruiscono e si trasmettono. Riconnettendosi alla traiettoria che passa per la prospettiva rilanciata da UNESCO¹, i vari temi affrontati hanno tutti promosso una visione dell’educazione come

¹ Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), 2015, Rethinking Education: Towards a Global Common Good?

Bene Comune, come diritto di tutti e tutte che va garantito attraverso un sistema scolastico di qualità che si concretizzi in contesti educativi flessibili e permeabili al mondo. A partire da questa prospettiva sono stati discussi diversi obiettivi da perseguire per promuovere un'educazione che sia realmente inclusiva evidenziando gli ostacoli che si frappongono ad essi.

SCUOLA PUBBLICA:

Un primo obiettivo è la necessità di far tornare la scuola pubblica ad essere un'opportunità per la crescita della persona in tutte le sue dimensioni; un luogo in cui tutti e tutte siano messi in condizione di acquisire gli strumenti per vivere una vita dignitosa, soddisfacente e significativa favorendo il superamento delle fragilità personali, sociali, culturali o economiche. La scuola è chiamata a trovare un equilibrio sapiente nella promozione delle competenze che favoriscano il pieno sviluppo di ciascuno/a, la sua realizzazione e la costruzione di talenti e forme consapevoli di partecipazione nella società.

BARRIERE:

1. Il progressivo disinvestimento nella scuola pubblica ha indebolito la sua capacità di fornire servizi considerati essenziali per il superamento delle condizioni di svantaggio individuale e l'esercizio di reali pari opportunità per tutte e tutti², come ad esempio il supporto nello studio. Agenzie esterne, al terzo settore e al mondo associativo hanno nel tempo cercato di sopperire a quest'indebolimento. Si pensi ad esempio al ruolo che quotidianamente svolgono le scuole di comunità nel contrasto alle disuguaglianze educative.
2. Sulla scia di agende educative pur volte a sviluppare l'inclusione sociale e lavorativa di tutti e tutte, ma in cui la dimensione lavorativa tende ad inglobare la vita sociale nella sfera produttiva³, si è assistito ad una progressiva *learnification*⁴ dei processi di apprendimento, funzionale a un mercato del lavoro che richiede dosi sempre maggiori di "flessibilità", e alla diffusione sempre più pervasiva di modelli orientati alla *performance*, andando in questo modo a penalizzare i soggetti più fragili.

VERSO UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Un obiettivo primario per una didattica inclusiva è il ripensamento dei tempi e degli spazi dell'apprendimento.

La classe non può più essere considerata come il solo "contenitore" deputato ad ospitare i processi di apprendimento; essi si snodano nel dinamismo di luoghi, percorsi e reti molteplici, nei luoghi della cultura e della conoscenza, dell'ambiente e dell'impegno sociale durante e oltre l'orario scolastico. Questi luoghi andrebbero formalmente inclusi tra gli spazi educativi, coinvolgendo le comunità che li abitano in un dialogo innovativo. Ad esempio, è stato evidenziato ulteriormente⁵ che i luoghi della cultura rappresentano a tutti gli effetti uno spazio di apprendimento dove insegnanti ed educatori possono progettare insieme percorsi didattici che restituiscano agli studenti consapevolezza e conoscenza del patrimonio culturale. Come lo spazio, il tempo educativo va ripensato in un'ottica

² DPR 249 del 1998, Statuto delle studentesse e degli Studenti

³ Ad esempio si pensi alla Raccomandazione del 2006 sulle Competenze chiave per il lifelong learning, poi rivista nel 2018

⁴ Gert Biesta, Giving Teaching Back to Education: Responding to the Disappearance of the Teacher, in «Phenomenology & Practice», 6 (2012), n. 2, pp. 35-49

⁵ Questo aspetto era emerso anche nei tavoli di lavoro dell'Officina 2022 disponibili al link

<https://www.officinaeducazionefuturi.it/it/le-edizioni/2022>

inclusiva e di personalizzazione dell'intervento didattico, a partire dall'ascolto delle diverse esigenze e ritmi di apprendimento. Un tempo-scuola mutato, meno rigido, che favorisca la contrazione/espansione dei tempi dedicati alle singole attività e materie, riscoprendo il valore della lentezza, dei tempi necessari all'ascolto, alla riflessione⁶.

BARRIERE: perché ciò possa accadere in modo sistemico mancano sia competenze che risorse. Ad esempio, manca il tempo per fare sperimentazione, per andare in archivio, per esplorare un museo. La quotidianità scolastica si riempie sempre più di attività, anche progettuali, diverse fra loro. Prevalgono i concetti di velocità e di performance e tutto ciò rischia di far perdere di vista la necessità dell'impegno, della riflessione, del tempo necessario all'apprendimento profondo e all'ascolto. Ad ostacolare i processi di cambiamento all'interno delle strutture educative pubbliche contribuisce anche l'eccessiva burocratizzazione dei processi educativi, che costringe gli educatori a investire energie e tempo in adempimenti burocratici, sottraendo così energie alla sfera didattica.

Una scuola inclusiva dovrebbe tener conto dei diversi ritmi di apprendimento e delle diverse forme comunicative, prevedendo la "personalizzazione" della didattica come espressione dell'ascolto delle diverse esigenze. La relazione educativa va riconsiderata dando valore proprio all'ascolto del/la studente/essa. Supportare a comunità studentesca nel riconoscimento delle proprie competenze e dare loro l'opportunità di scelta, costruendo piani didattici individualizzati rappresenta un altro obiettivo critico per favorire l'inclusione di tutti e tutte. Questo aspetto è ancora più urgente nel caso di studenti e studentesse con bisogni educativi speciali ai quali la scuola dell'obbligo riconosce il diritto ad un piano didattico personalizzato, diritto che tuttavia non viene allo stesso modo riconosciuto nei successivi livelli educativi dove questa possibilità è lasciata alla sensibilità del singolo docente.

BARRIERE: Se da una parte, nei contesti educativi, emergono con sempre più forza da parte degli studenti problemi relazionali e mancanza di fiducia di sé stessi, dall'altra il sovraccarico di ruoli e funzioni delle istituzioni scolastiche, la mancanza di competenze specifiche da parte dei docenti e la complessa infrastruttura burocratica a cui il essi devono fare fronte, contraendo il tempo che possono dedicare a studenti e studentesse, rappresentano alcune delle principali barriere.

Nel settore dell'educazione degli adulti, dove spesso il docente agisce all'interno di gruppi formati da persone tra loro molto diverse per età, provenienza, percorso esistenziale, che spesso parlano lingue diverse, un obiettivo primario è anche la ricerca di un terreno di intendimento comune su cui costruire dei percorsi personalizzati. Ciò è ancor più urgente in contesti particolari come le scuole in carcere, che rappresentano dei veri e propri microcosmi dove convivono culture, idee diverse e dove la lunghezza della pena rappresenta una ulteriore variabile che spesso impedisce di progettare piani didattici di medio/lungo periodo e comporta un turn over molto elevato nei gruppi classe. La scuola in carcere è qui e ora e deve fare il possibile per preparare a quanto segue il carcere, cioè il reinserimento nel mondo esterno.

BARRIERE: la necessità di rafforzare l'offerta di processi formativi mirati per docenti ed educatori/educatrici a gestire i processi educativi in contesti così particolari e spesso difficili rappresenta una delle principali barriere. Il riferimento è ad una formazione che non sia solo o soprattutto teorica, ma che riguardi le diverse metodologie didattiche utilizzabili, supportando il corpo docente in un processo di sperimentazione per tentativi.

⁶ Anche su questo punto vengono ribadite riflessioni e proposte dei tavoli di lavoro dell'Officina 2022 disponibili al link <https://www.officinaeducazionefuturi.it/it/le-edizioni/2022>

BARRIERE:

questo obiettivo si scontra contro alcune principali barriere: la necessità di sensibilizzare il corpo docente e superare la resistenza al cambiamento, oltre a ostacoli di tipo istituzionale.

PROPOSTE E STRATEGIE PER PROMUOVERE UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Sulla base delle esperienze dei/le partecipanti e a partire dagli obiettivi individuati, sono emerse alcune proposte concrete e possibili interventi orientati a ridare valore della scuola pubblica, come luogo di apprendimento attivo.

Un elemento individuato come centrale è il ritorno ad investire sulla comunità educante e in particolare su docenti ed educatori/educatrici attraverso il rafforzamento dei percorsi formativi ad essi dedicati, con particolare attenzione allo sviluppo di quelle competenze che entrano in gioco e possono favorire la relazione con l'altro e l'intercettazione tempestiva del disagio. La formazione iniziale e in-servizio del corpo docente è da sempre indicata come il nodo cruciale per un sistema scolastico capace di evolvere e trasformarsi in relazione ai cambiamenti culturali e sociali. In questo caso il riferimento è ad una formazione che supporti il corpo docente nel processo di avvicinamento alle diverse didattiche possibili ma che investa anche nel potenziamento della capacità di stare in relazione con studenti e studentesse, di intercettarne il disagio.

D'altra parte, prevedere la possibilità per i/le docenti di avere una sorta di anno sabatico dall'insegnamento, in cui possano svolgere altre mansioni per poi tornare all'insegnamento è stata individuata come una possibile leva contro la routinizzazione del mestiere dell'insegnante. Dopo aver completato un ciclo scolastico, il e le docenti potrebbero essere sostenuti nella realizzazione di un periodo di co-formazione e di scambio in altre realtà istituzionali e di ricerca, il che costituirebbe un'occasione di arricchimento per il corpo docente e per gli attori sociali.

Parallelamente, sarebbe opportuno promuovere un rinnovo del patto educativo con le famiglie, ridefinendo gli spazi di azione di ciascuno e valorizzando la centralità del rapporto docente/famiglia nel processo educativo.

Infine, a fronte dell'incremento costante di fenomeni di disagio tra gli studenti, è necessario immaginare un allargamento dei soggetti che supportano la comunità studentesca, introducendo stabilmente nelle scuole personale specializzato.

Note biografiche partecipanti al Tavolo

Edoardo Albinati insegna da quasi trent'anni nel carcere di Rebibbia. Ha partecipato a missioni con l'UNHCR e INTERSOS in Afghanistan, Ciad, Niger, Serbia. Ha scritto film per Matteo Garrone e Marco Bellocchio. Tra i suoi libri *Maggio selvaggio*, *Tuttalpiù muoio* (con Filippo Timi), *Vita e morte di un ingegnere*, *Cuori fanatici*, *Desideri devianti*, *La tua bocca è la mia religione*, *Uscire dal mondo*. Nel 2016 ha vinto il premio Strega con *La scuola cattolica* (Rizzoli).

Elisabetta Borgia Funzionario archeologo presso la Direzione generale, Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura. Ad una prima specializzazione in indirizzo archeologico, maturata nel percorso accademico e attraverso l'attività sul campo, ha aggiunto un'ulteriore specializzazione nel settore pedagogico.

Cura progetti e iniziative educative e formative nel settore del patrimonio culturale, contribuendo anche alla definizione di piani, indirizzi e linee guida, con particolare attenzione agli aspetti dell'accessibilità. Svolge attività di docenza in contesti universitari e in corsi rivolti al personale del Ministero della Cultura ed ai professionisti dei beni culturali. È autrice di contributi scientifici nei propri ambiti di competenza.

Alessandra Bunea frequenta l'istituto tecnico industriale Armellini. Sempre molto felice di partecipare ad attività di crescita sociale e culturale è affascinata dal mondo della tecnologia, e le piace essere circondata dalla natura, proprio per questo motivo è interessata alle questioni ambientali.

Giuseppe Calabrò è professore ordinario presso l'Università della Tuscia. Laureato in Ingegneria Elettrica, conseguendo anche il titolo di dottore di ricerca nello stesso settore. È attualmente coordinatore di diversi progetti sul tema dell'inclusione, come i sopracitati VRAILEXIA e A TU per TU. Il suo campo di ricerca riguarda principalmente la fusione nucleare e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Pietro Clementelli nato in un'accogliente e larga famiglia, alla scuola elementare ha avuto una classe e dei maestri incredibili, i cui Insegnanti si porta dietro tutt'oggi. In quegli anni ha sviluppato una forte passione per lo sport e lo studio. Oggi sta per finire il 5° anno di liceo scientifico al Morgagni. Qui ha portato avanti la sua passione per le scienze e ha scoperto il mondo delle materie umanistiche, interessandosi in particolare alla filosofia, alla storia, all'antropologia e alla pedagogia. In questi ultimi anni ha militato nel movimento studentesco Romano e altre associazioni. Da Gennaio 2022 è segretario della consulta provinciale degli studenti di Roma.

Daniela Cordoni laureata in Scienze Politiche per fare la sindacalista tecnica, non politica. Il percorso lavorativo è costruito su una passione, l'art.3 della Costituzione. Le piace rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza e la libertà delle persone, le azioni positive e divulgare la *Scienza della cultura della felicità* (prof. Gioia De Cristofaro Longo). Ha avuto bravi mentori e indirizzato la formazione permanente verso l'innovazione sociale. Volontariamente, è consigliera di una ONG e Tesoriera di un EXConvento che la ONG ha sottratto al degrado. Da ogni distruzione, usando le competenze organizzative, si può far fiorire la bellezza, nella vita di una cosa o di una persona. Insegna le competenze manageriali per il terzo settore che ha acquisito perché semplificano la vita.

Daniela Donisi Docente di Lettere della Scuola secondaria di secondo grado, ha insegnando in tutti i gradi dell'Istruzione pubblica, dalla prima infanzia alla maturità. Ha pubblicato per le riviste scolastiche della Giunti e ha collaborato con Enti di ricerca e Associazioni culturali. Ha progettato percorsi interdisciplinari complementari alle attività curricolari, promuovendo ogni attività ispirata ai principi di una scuola attiva e inclusiva, fortemente connessa alla realtà, custodita come rifugio del sé, vissuta come officina di comunità. Le sue principali collaborazioni sono con la rivista "Scuola dell'infanzia" (Giunti Editore), con la Scuola Popolare di Musica di Donna Olimpia, con l'assessorato all'ambiente del comune di Fiumicino e con il centro culturale Saint Louis de France.

Gabriella Fabrizi Laureata in Psicologia, ha una trentennale esperienza nella presentazione e nella gestione di progetti regionali ed europei relativi all'inclusione sociale, alla formazione e all'orientamento professionale, all'inserimento socio-lavorativo. È stata direttrice di un'agenzia formativa operante in diverse aree della formazione professionale e ha una vasta esperienza nella pianificazione e nella conduzione di ricerche e nella valutazione di progetti e servizi. Ha elaborato modelli specifici di intervento finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di persone vulnerabili ed è autrice di diverse pubblicazioni. Dal 2007 è progettista e project manager presso la Cooperativa San Saturnino.

Eleonora Mazzuca cresciuta a Pomezia (provincia di Roma), studia al Liceo Classico Blaise Pascal. Ha sempre praticato sport che, in un modo o nell'altro, le hanno trasmesso valori: basket, danza, nuoto. È proprio praticando sport che ha compreso cosa voglia dire includere e far parte di un gruppo. Da sempre, grazie al contesto familiare in cui sono cresciuta, è stata interessata alla vita politica e sociale. Per questo, da tre anni è rappresentante d'istituto e da due di consulta nella sua scuola. Allo stesso modo, si dedica quotidianamente all'attivismo, specialmente nel mondo studentesco, facendo parte di associazioni che portano avanti i valori in cui si riconosce.

Fiorenzo Parziale è ricercatore e professore aggregato presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università di Roma "La Sapienza". Insegna Sociologia dei Processi Culturali al corso di laurea triennale in Comunicazione Pubblica e d'Impresa, e Sociologia della Famiglia al corso di laurea triennale in Servizio Sociale. Inoltre, è caporedattore della collana scientifica "Teoria e Ricerca Sociale e Politica", fa parte della redazione di "Sociologie" (di cui è stato condirettore nel 2020 e 2021). Il suo programma di ricerca verte sui seguenti temi: disuguaglianze scolastiche, subculture di classe e conflitto ideologico, riforma del sistema educativo moderno e trasformazioni delle identità pedagogiche dei professionisti dell'educazione.

Claudia Pennacchiotti: Ricercatrice IRPPS. Si occupa dello studio dei sistemi di competenze, con particolare attenzione ai temi della creatività e innovazione, interdisciplinarietà nei processi educativi, risorse educative aperte, inclusione e democrazia, con riferimento ai principali framework europei. Negli ultimi due anni, tra le altre cose, ha seguito il progetto Erasmus plus Open Learning for All, finalizzato a promuovere la creazione di Risorse Educative Aperte (OER) e Pratiche Educative Aperte (OEP) in ambito STEAM, come opportunità per costruire ambienti di apprendimento inclusivi.

Paola Perucchini è professoressa ordinaria di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione e direttrice del Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre. Dal 2017 collabora con l'Associazione Yesterday-Today-Tomorrow per progettare e realizzare attività educative e interventi psico-sociali in Europa e in campi profughi. Ha partecipato a un progetto finanziato dal MIUR sulla prevenzione della radicalizzazione islamica che ha coinvolto una rete di università italiane e dei paesi della cooperazione islamica. I suoi studi riguardano anche lo sviluppo sociale e cognitivo nel contesto scolastico

Gianna Renzini Laureata in Economia all'Università Sapienza di Roma nel 1982. Docente di economia aziendale e discipline giuridiche ed economiche dal 1982 al 2002. Collocata fuori ruolo presso il Ministero degli affari esteri dal 2002 al 2009 per la gestione di scuole italiane all'estero riguardo a spese di funzionamento, acquisti di beni durevoli e sicurezza Legge 81/2008. Dirigente Scolastico in vari istituti comprensivi, istituti tecnici economici e industriali, licei, corsi serali di scuola secondaria di II grado. Dirigente Scolastico del CPIA4 di Roma dal 1° settembre 2015.

Anna Soffici

Storica dell'arte, ha svolto a lungo la professione di educatrice museale nei musei statali fiorentini. Entrata in ruolo al Ministero della Cultura come funzionaria storica dell'arte, dal 2018 coordina l'Area Mediazione Culturale e Accessibilità delle Gallerie degli Uffizi e i Servizi Educativi della Direzione Regionale Musei della Toscana. È



curatrice del Museo di San Marco e dei cenacoli fiorentini. I suoi interessi di ricerca, inizialmente rivolti alla storia delle arti applicate e alla storiografia e critica artistica del Seicento, si sono poi estesi, in un'ottica interdisciplinare, alla cultura materiale, ai Sensory Studies, alla pedagogia sociale.

Juri Taborri è ricercatore presso l'Università degli Studi della Tuscia. Laureato in Ingegneria Biomedica, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Ingegneria Industriale e Gestionale. È attualmente coordinatore del laboratorio del metaverso per la didattica innovativa e inclusiva e referente del Dipartimento per l'erogazione della didattica. Il suo campo di ricerca riguarda principalmente la biomeccanica sperimentale, con utilizzo di intelligenza artificiale, sia in campo clinico che sportivo. Negli ultimi decenni è coinvolto in attività di ricerca legate all'inclusione.

Silvia Vaccaro è responsabile della comunicazione e membro del Coordinamento del Forum Disuguaglianze e Diversità, e segue, con Andrea Mornioli, anche il "Focus educazione". Laurea in Mediazione linguistica e culturale e in Innovazione e Sviluppo alla Sapienza di Roma, ha un Master in Comunicazione e Organizzazione e in Gender Equality e Diversity Management conseguito presso la Fondazione Giacomo Brodolini. Dal 2011 al 2016 ha collaborato con la rivista Noidonne per l'edizione mensile cartacea e per la versione on-line. Giornalista pubblicista ha scritto prevalentemente di diritti umani, attivismo femminista in Italia e all'estero, violenza di genere e iniziative culturali.

Adriana Valente Giurista e sociologa, dirigente di ricerca del CNR-IRPPS. Interessi di ricerca: evidenze e processi decisionali; educazione e democrazia, didattica della scienza e partecipazione al dibattito scientifico; rappresentazioni delle migrazioni internazionali nei libri di testo e nei media; stereotipi e inclusione. <https://www.irpps.cnr.it/wp-content/uploads/2022/04/cv-Adriana-Valente-12-aprile2022.pdf>